



Una giovane vicentina si fa onore al “Premio Fondazione Renzo Piano”

L'architetto Elisa Dalla Vecchia, vicentina classe 1980, si è classificata seconda ex aequo, aggiudicandosi una menzione speciale, al “Premio Fondazione Renzo Piano a un giovane talento”, con il progetto per la nuova sede di un'azienda a Piovene Rocchette.

È giovanissima, classe 1980, è vicentina e il suo progetto si è classificato secondo ex aequo, aggiudicandosi una menzione speciale, nella seconda edizione del “Premio Fondazione Renzo Piano ad un giovane talento”. Si chiama Elisa Dalla Vecchia ed è riuscita a catturare l'attenzione del grande architetto genovese, che ha valutato e scelto personalmente i vincitori del premio bandito dalla sua Fondazione e dall'Associazione Italiana di Architettura e Critica, con un progetto sviluppato da ViTre Studio riguardante uno stabilimento produttivo: la nuova sede centrale di Piovene della Sisma, azienda che produce un'ampia gamma di macchine laser, fresatrici e macchine per oreficeria ad altissima precisione.

“È stata una soddisfazione incredibile – dice l'architetto Elisa Dalla Vecchia – anche perché gli altri partecipanti sono professionisti stimati, dei concorrenti di alto livello, per cui ricevere un riconoscimento in un contesto così da parte di Renzo Piano è qualcosa di

molto emozionante”.

Dalla Vecchia ha ricevuto il riconoscimento dalle mani di Renzo Piano durante la cerimonia di premiazione svoltasi a Genova.

“Siamo arrivati al Premio all'interno di una rosa di dodici finalisti su oltre cento progetti presentati – racconta l'architetto Dalla Vecchia –. Lo stesso Renzo Piano si è detto sorpreso di come in questi tempi di crisi ci siano stati comunque così tanti progetti di livello. Ci ha detto che, di tutti i progetti visti, è rimasto colpito dal fatto che nessuno fosse completamente rivoluzionario. Ci ha chiesto di essere più audaci, un consiglio che considero uno stimolo e uno sprone importante per il futuro”.

Il progetto di Dalla Vecchia è ispirato ai principi di basso impatto ambientale, la nuova sede Sisma è stata infatti certificata in classe A. L'opera è stata quindi costruita sfruttando impianti e materiali di ultima generazione con l'obiettivo di esprimere questa avanguardia anche a livello estetico. Ma il vero punto di forza del progetto

In apertura e a fondo pagina, alcune immagini del progetto della Nuova SISMA SpA; qui sotto l'Architetto Elisa Dalla Vecchia fotografata con Renzo Piano

“Siamo arrivati al Premio all'interno di una rosa di dodici finalisti su oltre cento progetti presentati – racconta l'architetto Elisa Dalla Vecchia -. Lo stesso Renzo Piano si è detto sorpreso di come in questi tempi di crisi ci siano stati comunque così tanti progetti di livello. Ci ha detto che, di tutti i progetti visti, è rimasto colpito dal fatto che nessuno fosse completamente rivoluzionario. Ci ha chiesto di essere più audaci, un consiglio che considero uno stimolo e uno sprone importante per il futuro”.

è la luce naturale. L'ampio utilizzo di vetrate permette alla luce di entrare in tutto l'edificio e di evidenziare il percorso che unisce atrio, showroom e terrazzo, in un'ascesa che si conclude sul tetto della struttura e svela il paesaggio circostante: l'Altopiano di Asiago.

“La sede della Sisma è stata realizzata in un'area industriale nuova e in via di completamento in una località particolarmente felice di Piovene, alla fine della valle e circondata dalle montagne – spiega Dalla Vecchia -. Si è deciso quindi di non realizzare un capannone standard bensì un edificio che coniugasse la tecnologia avanzata che caratterizza la produzione Sisma con un'immagine e un'estetica altrettanto avanzata, all'avanguardia”.

Ma oltre al fatto estetico, come anticipato, un ruolo importante lo ha avuto anche il fattore “green”: “Su questo aspetto è stato fondamentale che la committenza avesse capito e condiviso l'importanza di tenere conto dell'impatto ambientale – ha sottolineato Elisa Dalla Vecchia -. L'azienda ha infatti sostenuto i costi di una realizzazione attenta all'aspetto ambientale, che ha portato a costruire una struttura che può vantare picchi di efficienza energetica elevatissimi grazie al suo impianto fotovoltaico, alla possibilità di raccolta delle acque piovane, all'isolamento termico, all'utilizzo di materiali riciclabili e a tutti gli altri accorgimenti adottati in tutte le fasi della realizzazione. Mi è stato possibile sviluppare una progettazione integrata grazie alla peculiarità della società ViTre Studio che raccoglie in un unico soggetto un elevato grado di professionalità negli ambiti energetici, edilizia sostenibile, impiantistici, illuminotecnici, acustici, ingegneri antincendio e strutturale”.

Tra i premiati della Fondazione Renzo Piano, quello vicentino è stato l'unico progetto riguardante l'industria.

